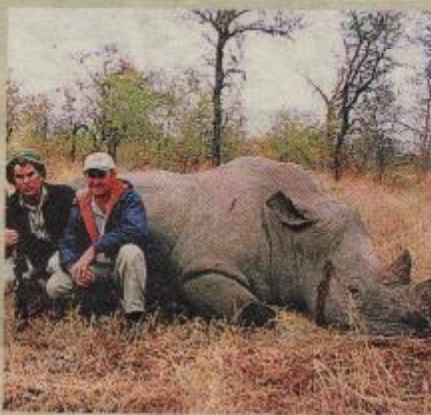


### La bella vita del narcotrafficante



**CACCIA GROSSA E JET PRIVATO**

L'ex poliziotto Giuseppe Utzeri a destra durante una caccia al rinoceronte e, qui sopra, appena sceso dall'aereo privato



# Il boss della droga scortava il ministro

*Anche un ex poliziotto che lavorò per De Michelis nella banda scoperta dal Ros*

A 46 anni ha avuto almeno due vite. Una con la busta paga e i turni di lavoro, l'altra da boss del narcotraffico. Giuseppe Utzeri, al vertice dell'organizzazione individuata dai carabinieri del Ros diretti dal colonnello Mario Parente, è stato un poliziotto e ha scortato Gianni De Michelis. Poi ha gettato la divisa e ha scelto i soldi della droga. Certo, è successo molto tempo fa: «Non ricordo affatto questo nome - dice De Michelis -. Non ho la scorta da 14 anni, da quando non sono più ministro».

Storie antiche. Oggi Utzeri, destinatario di una delle 27 ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip Mario Frigenti, conduce una comoda vita da latitante con villa in Marocco. Ospita amici, con i quali si concede safari insanguinati in Africa. Le foto sequestrate dagli uomini del maggiore Roberto Casagrande mostrano leoni, zebre, rinoceronti e giraffe uccisi a colpi di fucile. L'ex poliziotto appare accanto agli animali abbattuti, con seguito di jeep e servitori di colore. I trofei addobbano le pareti di casa.

Utzeri e Massimiliano Avesani, un altro narcotrafficante a capo del clan, sono ritenuti dalla polizia spagnola gli assassini di Rafael Castilla Lajara, ucciso ad Almería nel 2003 per aver rubato una partita di hashish. Era l'epoca in cui entrambi i boss si erano rifugiati sulla Costa del Sol. Prima di accusare Lajara, però, l'ex poliziotto aveva individuato come

responsabile un corriere, José Miguel Fernandez: il presunto traditore era stato picchiato con una mazza da baseball ed era stato sepolto vivo in una buca. Utzeri in extremis si era accorto dell'errore e l'aveva tirato fuori già svenuto.

La Dda, diretta dal procuratore aggiunto Italo Ormanni, sospetta che i vertici del clan, pur di controllare il traffico di droga, si siano macchiati anche di un altro delitto, quello di Salvatore Nigro, sparito nel '97, forse l'unico caso di lupara bianca a Roma. Il trafficante, si legge nella richiesta di misure cautelari firmata dal pm Lucia Lotti, «aveva deciso di mettersi in proprio, iniziando a lavorare con i "napoletani"». Indizi sufficienti a incastrare il clan non sono mai emersi, ma nelle carte dell'inchiesta si sottolinea che «la scomparsa di Nigro è combaciata con l'ascesa di Renato Cervo». Questi, per anni presta-

#### **MALA & SANITÀ**

*Dalle indagini che hanno portato a 27 arresti emerge il ruolo di un faccendiere che investiva in studi medici*

nome di Enrico Nicoletti, considerato il cassiere della banda della Magliana, da quel momento fa carriera nell'organizzazione. E secondo il Ros impiega una parte dei profitti dell'hashish e della cocaina nel settore della sanità: dal '99 è amministratore unico della «Radiologica Romana» (oltre che di altre società) e a un certo punto progetta anche di acquistare la «Biomedical».

Cervo e gli altri boss hanno ville all'Olgiatea, a Frascati, a Grottaferrata. Con marmi, piscine e vetri blindati. Uno di loro, invece, ha scelto il centro storico: Marco Torello Rollero ha affittato un pezzo di palazzo Odescalchi, a piazza Santa Apostoli, vicino alla sede dell'Ulivo. Rollero però, anch'egli latitante, vive sulla Costa del Sol e lì gestisce un maneggio che ospita anche i cavalli del locale commissariato.

Secondo il Ros, «al centro della compagine si pone Candeloro Parrello, elemento al vertice dell'omonima cosca della 'ndrangheta di Palmi, erede del padre Gaetano, detto "U lupu i notti", assassinato da agosto 1986». Le indagini però hanno rivelato che uno degli arrestati, Fortunato Stassi, aveva contatti anche con la mafia siciliana: in particolare con Benedetto Stabile, imparentato con i Badalamenti di Alcamo, e con la famiglia dei Cannata, egemone nel territorio di Partanna, nel trapanese.

**Lavinia Di Gianvito**



#### **I TROFEI IN VILLA**

Momenti di relax durante la latitanza in Marocco, nelle foto sequestrate dai carabinieri: a destra davanti al locale di un amico ristoratore e, qui sopra, il salone della sua villa

